

L'ALTA VALLE BREMBANA

5

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, DCB BERGAMO
Nuova serie Anno XXXIV - Pubb. Mensile - Luglio/Agosto 2016



In copertina:
Monte Cadelle.
Domenica 17 luglio,
escursione CAI e
S.Messa ai piedi dell'Angelo

Autorizz. Trib. di Bergamo
N. 28 del 13-9-1983.

Direttore Responsabile:
Lazzari Don Lino

Direzione e Amministrazione:
Parrocchia di San Giacomo
Maggiore Ap. in Averara
Via Piazza della Vittoria, 5

Abbonamenti 2016
Informazioni
don Luca Nessi
Tel. 0345 77093

numero singolo
(anche arretrati) 3,50 €
abbonamento in parrocchia
con consegna a mano: 26,00 €
abbonamento Italia e Estero
con consegna postale: 28,00 €

Conto corrente postale
N. 38185203
intestato a:
Parrocchia
San Giacomo Apostolo
24010 Piazzatorre - Bg
Periodico mensile delle
Comunità Parrocchiali
dell'Alta Valle Brembana.

Stampa:
Intergrafica S.r.l.
Azzano S. Paolo
Via Emilia 17
Tel. 035/330.351
Fax 035/321.105
e-mail:
impaginazione@intergrafica.eu

5
ANNO XXXIV
Luglio/Agosto
2016

SOMMARIO

- 3** EDITORIALE
...a uno solo di questi miei fratelli...
- 4** LE 14 OPERE DI MISERICORDIA
Misericordes Sicut Pater!
Dar da mangiare, dar da bere
Vestire gli ignudi
Consolare gli afflitti
Ospitare i pellegrini e accogliere gli stranieri
Visitare gli ammalati e i carcerati
Seppellire i morti
Pregare Dio per i vivi e per i morti
Consigliare i dubiosi insegnare agli ignoranti
Ammonire i peccatori
e sopportare pazientemente le persone moleste
Perdonare le offese ricevute
- 21** TESTIMONI DI MISERICORDIA
Dalle parole ai fatti,
o meglio alla testimonianza di vita!
Beata Teresa di Calcutta
Consigli di lettura
Santa Teresa di Lisieux
Don Beppo Vavassori
- 42** ARTE CHE PARLA AL CUORE
Battesimo di Gesù
Florilegio Organistico

e-mail redazione:
redazioneavb@vicariatoaltavallebrembana.it

e-mail abbonamenti:
abbonamentiavb@vicariatoaltavallebrembana.it

sito vicariale:
www.vicariatoaltavallebrembana.it



...a uno solo di questi miei fratelli...

Papa Francesco ci suggerisce:

«È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza speso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli» (Misericordiae Vultus, n.15)

Suggerimento quanto mai opportuno tenendo conto che nella Bibbia e nell'esperienza di Gesù la misericordia, declinata attraverso la compassione, la tenerezza, l'empatia, non si limita ad essere un sentimento, un'emozione, ma fondamentalmente azione operosa.

«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»(Matteo 25,40). È questo l'insegnamento di Gesù che mai dobbiamo scordare.

Perciò quando ci impegniamo a sfamare chi ha fame, a dissetare chi ha sete, a vestire e accudire una persona indigente, ad assistere un ammalato, a visitare un carcerato (Gesù non specifica se innocente o colpevole!) è Cristo che stiamo sfamando, dissetando, visitando, accudendo...E su questo riconoscimento, ammonisce Gesù, saremo giudicati. Non sulle tante (belle e legittime) devozioni, ma sul cambiamento che queste hanno operato nella nostra vita.

Il volto operativo del cristianesimo, quello della carità generosa e operosa, del coinvolgimento dei fedeli fino al dono della propria vita, splende ancora come un diamante prezioso agli occhi del mondo.

Ma attenzione bene: non siamo dei filantropi, né gli infermieri della Storia; non siamo i pii cattolici che risolvono i problemi delle autorità civili a volte colpevolmente inadempienti; non siamo una (onorevole e benemerita) Onlus. Se ci pieghiamo sul povero, è perché in lui vediamo il volto piagato e dolente di Cristo.

È essenziale soccorrere l'indigente, il malato, lo scoraggiato curandone le piaghe. Tuttavia il discepolo sa che il dono più grande che può fare a colui che soccorre, è l'annuncio, liberante se liberamente accolto, del volto di Dio rivelato da Gesù Cristo. Deve essere chiaro: operiamo nella carità per amore di Cristo e che a lui vogliamo tutto ricondurre.

Occorre insistere su questo aspetto, perché, nel mondo occidentale, si accetta volentieri l'aiuto indispensabile della carità cristiana, ma, ipocritamente, si chiede ai cristiani di non fare proselitismo, di mimetizzarsi, quasi dovessero vergognarsi della fede!!

Ma non molliamo! L'incontro con la tenerezza di Dio spalanca in noi una sorgente di vita nuova, di amore verso gli altri, di entusiasmo e di condivisione, di creatività e di stupore: ecco il frutto della fede. L'amore che riusciamo a dare agli altri, ci deriva da Cristo, a lui attingiamo continuamente. Certo che per tutti ci sono momenti di sconforto in cui l'egoismo tenta di prendere piede, ma la misura del mio limite mi è utile per poter accogliere gli altri con maggiore verità: siamo tutti fragili peccatori salvati dalla Grazia di Dio. Noi non salviamo nessuno.

Dio solo salva!